

Istituto "Santa Famiglia"
Circonvallazione Appia 162
00179 ROMA RM
Tel. 06-7842609
Mail: roberto.rov@tiscali.it

Lettera 11: *Il dopo Convegno ISF*

Carissimi,

il Convegno è stata un'esperienza davvero emozionante, fraterna e indimenticabile. Vi siamo grati per il sostegno nella preghiera che si è davvero percepito e per il contributo di idee e iniziative finalizzato a **rilanciare la comune missione** in questo nostro tempo. Il tema era infatti *"La famiglia, una luce nel buio del mondo. Per una creatività missionaria"*. Abbiamo preso coscienza del dono carismatico del Sacramento del Matrimonio che non si può disgiungere dalla missione: "La vostra identità di sposi in Cristo è il migliore annuncio dell'amore di Dio", ha ripetuto con forza don Renzo Bonetti. "Amandovi totalmente come coniugi manifestate la comunione d'amore di Cristo per la sua Chiesa".

A partire da una meditazione di don Lamera sulle quattro ruote del carro paolino possiamo tracciare *alcune linee guida della formazione* circa la nostra identità carismatica paolina.

- 1. Prima di tutto la pietà, cioè la preghiera.** Ricordando la famosa "cambiale" redatta dal Fondatore come impegno a cercare sempre e comunque il Regno di Dio sappiamo che senza un'autentica pietà paolina illuminata da san Paolo e animata da Maria Regina degli Apostoli – dice don Lamera – viene meno l'anima stessa della vita paolina. Non una pietà incolore, ma quella presentata da san Paolo: "La mia vita è Cristo; è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Questa pietà deve essere assicurata, vissuta, alimentata con le pratiche paoline che hanno come cardine la Parola di Dio e l'Eucaristia. Senza una profonda vita interiore, come si potrebbe comprendere e vivere la consacrazione a Dio mediante i Consigli evangelici? Con rinnovato slancio allora dobbiamo avere cura della nostra formazione per l'identità a cominciare dalla preghiera in coppia, dall'Adorazione eucaristica in gruppo e dall'Eucaristia domenicale come famiglia. Il Convegno ci ha aiutato a capire che *senza contemplazione non c'è forza dell'annuncio*.
- 2. Poi c'è lo studio.** Per amare bisogna conoscere, per comunicare agli altri bisogna sapere e possedere la sapienza. E' necessario quindi – continua don Lamera – lo studio continuato del Catechismo, del Magistero, della Bibbia; bisogna inoltre conoscere la Famiglia Paolina, il suo spirito, la sua missione e opera. Come si potrebbe comunicare agli altri le meraviglie di Dio se non si conoscono? Meno tempo alla televisione e più allo studio per conoscere le verità di fede e per acquisire una migliore competenza ad es. sull'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Il Convegno ci ha insegnato a saper "scartare" il dono del Matrimonio *imparando ad amare come Cristo ama e a raccontarlo con passione*.
- 3. La terza ruota è l'apostolato.** Paolo vive per trasmettere il Vangelo a tutti e in tutti i modi: così dev'essere per noi che siamo suoi figli. Ognuno ha da sentire che l'apostolato nasce in noi col Battesimo, viene confermato con la Cresima e si arricchisce con il Matrimonio e la vocazione paolina. Caratteristica dell'apostolato paolino è l'universalità: non a un piccolo gruppo di fedeli né a una singola Chiesa, ma far arrivare a tutte le genti il Cristo integrale, Maestro Via Verità e Vita. Il Convegno ha confermato che "dove c'è famiglia c'è salvezza perché c'è energia positiva d'amore" e che la missione della coppia oggi consiste nel *rendere credibile la bellezza del Sacramento vivendo "alla divina"*.
- 4. Infine c'è la povertà.** Essa è la porta del Regno di Dio, il primo gradino della scala. Non si può essere apostoli se non si vive la povertà – insiste don Lamera – in quanto si resterà soffocati dagli interessi del mondo, dalla sete di accumulo e non si sarà liberi per l'apostolato. E' quindi condizione indispensabile per essere autentici paolini e correre sull'autostrada della divina Provvidenza. Chi non è povero manca della beatitudine del Regno dei cieli, trascurerà la

vita spirituale e sciuperà la sua mente più in quello che gli piace che in quello che gli serve, soccomberà alla tentazione di un vivere comodo, piuttosto che accettare il sacrificio dell'apostolato. "In forza del Sacramento gli sposi sono investiti di una vera e propria missione perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa" (AL 121). Nella condizione di povertà e di abbandono alla Provvidenza *gli sposi parlano di Dio e lo annunciano all'umanità*.

Con queste linee guida ci accingiamo a passare al nuovo anno. Ringraziamo il Signore per tutto il bene che abbiamo seminato nell'anno che si conclude e imploriamo la sua benedizione sugli impegni e sviluppi che ci attendono nel futuro. Impariamo a fare nostro quello che Papa Francesco definisce un **costante atteggiamento di uscita** (EG 27). Come?

Ecco i suoi suggerimenti che abbiamo evidenziato in apertura del Convegno:

"Per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore" (EG 268). "Gesù è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada e quando mangia e beve con i peccatori, senza curarsi che lo trattino da mangione e beone. Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i suoi piedi o quando riceve di notte Nicodemo. Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza. Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, **gomito a gomito con gli altri**. Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità" (EG 269).

Con questi stimoli a diventare **messaggeri gioiosi del Vangelo** ci mettiamo in marcia superando pregiudizi, chiacchiere, rivalità e violenza nel nostro cuore e nell'ambiente familiare. Il Papa scrive al n. 5 del *Messaggio per la 50a Giornata mondiale per la pace*: "La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società".

Insieme a don Paolo siamo lieti di augurarvi **un sereno Natale e un gioioso Anno nuovo** con una frase significativa del beato Alberione: "*Il presepio è la prima cattedra del Maestro Divino. Egli, tacendo, insegna alle anime pie e docili l'umiltà, la povertà e la pazienza*".

Vi invitiamo a valorizzare al massimo la **Festa della santa Famiglia** che quest'anno si celebra non in giorno festivo (30 dicembre) incontrandovi per la preghiera e la fraternità. Raccontatevi le meraviglie del Signore nella vostra vita e assicurate i vostri figli e nipoti che Dio opera l'impossibile proprio in tempo di crisi, di ansia e paura. Vi benediciamo nel Signore assicurandovi che ci state tutti nella nostra preghiera e chiedendovi di ricordarci con perseveranza. Un abbraccio in Cristo Maestro, Via Verità e Vita.

Roma, 20 dicembre 2017

Don Roberto e don Paolo